

Carbonia Sala convegni "Grande Miniera di Serbariu"  
Venerdì 26 novembre 2007 Convegno CGIL

Intervento Ing. Vincenzo Rosino. Eurallumina

Ringrazio la CGIL per questo invito e per questa iniziativa che mette al centro dell'attenzione il problema dell'industria energivora del Territorio.

Devo dire che condivido pienamente l'analisi fatta dal sig. Puddu nella sua relazione introduttiva con la quale ci ha fornito i dati sulla riduzione, veramente significativa, della quantità di inquinanti immessi in atmosfera dal Polo industriale di Portovesme.

Questo è il risultato degli investimenti e degli sforzi che le Aziende hanno portato avanti in questi anni per ridurre il loro impatto ambientale sul territorio.

Ho anche molto apprezzato l'obiettivo delle forze politiche e delle istituzioni del territorio di superare la Dichiarazione di Area ad alto rischio di crisi ambientale, che risale al 1989 e quindi a quasi 20 anni fa, dalla quale ancora non se ne è usciti.

Io credo che gli obiettivi alla base della dichiarazione di area a rischio siano già stati realizzati e che gli interventi effettuati ci permettono di dire che l'emergenza ambientale è stata superata.

Si tratta ora di porre rimedio all'inquinamento pregresso. Ma questo non può essere fatto implementando soluzioni di dubbia validità tecnica ed economicamente incompatibili.



Mi riferisco in particolare al problema del risanamento della falda acquifera attraverso la costruzione di una barriera fisica. La soluzione del problema studiata dalle industrie del polo di Portovesme, di costruire una barriera idraulica, è più che adeguata. Voglio inoltre richiamare l'attenzione sulla necessità delle aziende di avere risposte rapide dalle autorità competenti. Purtroppo dobbiamo registrare che, malgrado la firma di un contratto di programma tra il Ministero dell'Ambiente, l'Eurallumina e la Virotec Italia, per produrre e promuovere l'uso del Bauxsol nei processi di disinquinamento di acque e suoli da metalli pesanti, la produzione di questo materiale mediante l'utilizzo dei fanghi rossi prodotti dall'Eurallumina non è riuscita a partire e ciò a causa della mancata classificazione del Bauxsol come prodotto e non come rifiuto. Infatti, la classificazione del bauxsol come rifiuto e non come prodotto di un processo industriale comporta pesanti procedure amministrative in capo ad eventuali utilizzatori, scoraggiandone l'utilizzo.

Vanno anche segnalate le difficoltà che incontrano nuove iniziative imprenditoriali nell'area a rischio. Infatti, la costruzione di un qualunque impianto può essere autorizzata solo dopo aver completato un piano di caratterizzazione che comporta enormi costi e tempi di attuazione ancora più proibitivi.

Venendo al tema del convegno, l'Eurallumina consuma circa 260 milioni di Kwh all'anno e pur non essendo tra le grandi utilizzatrici di energia elettrica del polo industriale, subisce comunque un grave impatto economico dal caro energia. La liberalizzazione del

mercato elettrico introdotta in Italia nel 1999, ha aggravato il problema in quanto i costi dell'energia sono notevolmente rincarati. In 5 anni il costo energetico per la nostra azienda è passato da 50 a 85 €/Mwh e si prevedono altri forti incrementi nel corso del 2008. Ciò, anche a causa del prezzo del petrolio e della forte dipendenza del settore energetico italiano dal petrolio e dal gas, dall'insufficiente uso del carbone e della decisione dell'Italia di uscire dal nucleare.

Per quanto riguarda invece il problema dell'accise sull'olio combustibile, che l'Eurallumina utilizza in grandi quantità e che ha rappresentato per la nostra azienda una vera spada di Damocle per la continuità produttiva, questo è stato risolto solo a giugno di quest'anno con il recepimento da parte del Governo italiano della direttiva 96/2003 della Comunità europea che esenta gli stati membri dall'applicare l'accisa sui prodotti energetici consumati nelle industrie metallurgiche.



Resta comunque in piedi il contenzioso con la Comunità Europea che, dopo aver autorizzato l'esenzione dal pagamento dell'accise concessa dal Governo italiano alla nostra azienda, ne ha dichiarato una parte aiuto di stato non compatibile, pretendendone la restituzione. L'importo da restituire è di circa 19 milioni di euro per il periodo febbraio 2002 dicembre 2006. L'Azienda sta difendendo la propria posizione davanti alla Corte di prima istanza della Comunità Economica Europea.

La soluzione del problema degli alti costi energetici dell'Eurallumina è legata alla introduzione del metano in Sardegna. L'Eurallumina è una forte consumatrice di vapore, circa 320 tonnellate per ora, che può essere prodotto per cogenerazione, producendo allo stesso tempo energia elettrica, tramite turbine a gas e caldaie di recupero. Attendiamo l'inizio dei lavori di installazione del gasdotto algerino della società GALSI per poter sottoporre ai nostri azionisti un progetto per la co-produzione di vapore ed energia elettrica. Con il consumo di vapore attuale, l'Eurallumina è in grado di produrre circa 160 MWh di energia elettrica.

Auspichiamo una sollecita realizzazione del progetto e ringraziamo ancora dell'invito e dell'attenzione